Oggi alle ore 18 dibattito al Circolo Resistenza di Ancona

«NOI DI FRONTE ALLA GUERRA NEL VIETNAM»

Interverranno i rappresentanti delle riviste «Testimonianze», «L'Astrolabio» e «Rinascita» Una lettera di Patrignani

ANCONA, 30

Domani, 1. ottobre, alle ore 18 al circolo «Resistenza» di Ancona si terrà un dibattito sul tema: «Il nostro comportamento di fronte alla guerra del Vietnam».

Interverranno: Fabrizio Fabbrini in rappresentanza della rivista *Testimonianze* diretta da Danilo Zolo; Gianlombardo Vigorelli in rappresentanza della rivista *L'Astrolabio* diretta da Ferruccio Parri; Franco Berto ne in rappresentanza della rivista *Rinascita* diretta da Giancarlo Pajetta.

E' libero di intervenirè alla discussione anche il pubblico presente in sala.

L'interessante dibattito è stato organizzato dal Circolo «Resistenza» in occasione della ripresa della sua attività dopo la parentesi estiva.

Sull'avvenimento il professor Franco Patrignani, presidente del circolo, ha fatto pervenire alla stampa ed ai soci del circolo stesso la seguente nota:

«Sabato 1. ottobre alle ore 18 sarà riaperto il circolo "Resistenza" con un dibattito sulla guerra del Vietnam che tiene sospesa l'attenzione del mondo.

«La ripresa dell'attività del Circolo Resistenza va sottolineata perchè sta a significare la riuscita di un esperimento: dopo oltre un anno di esperienza, unanimemente riconosciuta positiva, si può affermare che il dialogo tra persone di differenti orientamenti ideologici è possibile quando gli interlocutori sono convinti che le conoscenze non possono prescindere dal confronto delle idee.

«Il circolo è sorto nel nome della Resistenza, intesa come lotta ideale e politica contro tutto quanto si oppone alla liberazione del nostro Paese, contro le arretratezze che ne intralciano il progresso civile.

«Sarà una lotta democratica, lunga e difficile: a venti anni di distanza dalla loro promulgazione gli avanzati dettami della Costituzione Repubblicana espressi dalla Resistenza, non configurano ancora in modo sostanziale il volto della nostra società che non potrà essere veramente democratica fintantochè non avrà creato le condizioni — di cui è tuttora carente — per una più larga partecipazione dei cittadini alle decisioni ed alle scelte politiche.

«L'attività futura del circolo sarà orientata in modo più decisivo che nel passato al fine di far conoscere le pressanti esigenze di rinnovamento del nostro paese, favorendo, attraverso il libero confronto delle idee, la presa di coscienza e l'impegno culturale dei cittadini».

S'inasprisce la lotta dei calzaturieri del Maceratese

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 30

La lotta dei calzaturieri va assumendo un aspetto sempre più decisivo per le sorti dell'intero settore e la possibilità di miglioramenti salariali e normativi per le maestranze. I padroni si sono chiusi in un ostinato rifiuto non solo a concedere ciò che spetta agli operai, ma addirittura a sedersi al tavolo delle trattative.

E' il caso di Corridonia: dopo tre giorni di sciopero, i calzaturieri sono stati costretti a proclamarne altri due consecutivi. A Matelica gli operai del calzaturificio Bigiaretti, hanno scioperato al 100% per la rioccupazione degli operai licenziati. A Potenza Picena, gli operai del calzaturificio Kurdistan si sono recati dal sindaco e dai carabinieri affinché intervengano presso il padrone che da tempo non paga i salari. A Porto S. Elpidio, il calzaturificio Cipolla ha stamane operato le serrate, mentre a Monturano prosegue la lotta articolata.

Dobbiamo ora dire che di fronte a così imponente movimento, alla posizione intransigente dei padroni si è ora aggiunta l'indifferenza, per non dire altro, delle autorità. Il sindaco di Corridonia, dopo aver ricevuto gli operai, è intervenuto presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro affinché si adoperi per l'inizio di trattative. Vi è stato un netto rifiuto da parte di quest'ultimo, con la desolante giustificazione che gli operai sono ancora in sciopero. Ma gli operai hanno altre volte sospeso la lotta, e poi di fronte alla trattativa si son visti un ulteriore rifiuto. La lotta la si può sospendere solo a patto che i padroni, e le loro associazioni, diano seria garanzia di trattare, e che ciò che gli operai otterranno sarà veramente rispettato.

m. g.

Successo CGIL alla Taiani-Ceat

ASCOLI, 30

Grosso successo della CGIL alla Taiani Ceat di Ascoli Piceno nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Infatti la lista del sindacato unitario ha ottenuto 61 voti sui 73 validi. I rimanenti 12 voti sono andati alla CISL.

Alla CGIL sono stati attribuiti i due seggi operai della Commissione Interna.

In occasione dell'apertura delle scuole

Il Comune di Fano per gli studenti

FANO, 30.

Come già l'anno scorso l'Amministrazione comunale di Fano ha assegnato un contributo per l'acquisto dei testi scolastici ai ragazzi meno abbienti che si sono iscritti alla prima media. E' un atto — se occorre dirlo — che qualifica la giunta unitaria di sinistra di Fano ed esprime tutta la sua sensibilità nei riguardi della formazione culturale e civica delle giovani leve. Tutto questo — e ciò va sottolineato — nonostante le gravi condizioni finanziarie in cui sono costretti i Comuni italiani, quello di Fano compreso. Proprio da tale limite scaturisce un punto di attivo in più per la giunta fanese.

Già nella prima metà di settembre il Comune aveva invitato pubblicamente le famiglie meno abbienti ad inoltrare domanda di contributo «affinché tutti i ragazzi di Fano siano posti in grado di conseguire un titolo di studio... poiché è fondamentale — come d'altronde sancito dall'articolo 34 della Costituzione repubblicana — che tutti i ragazzi possano portare a termine i tre anni della scuola dell'obbligo».

Nella foto: giovanissimi allievi di una scuola di Fano.

Sotto la spinta dei lavoratori

Le cartiere Miliani ad una svolta decisiva

La politica dei «rabberciamenti» ed i desideri dell'on. Delle Fave - La Cassa Mutua interna problema nodale - Le prospettive dell'azienda

FABRIANO, 30

Il complesso delle cartiere Miliani è giunto ad una svolta; ha imboccato pur attraverso contrasti e seri limiti e sotto la spinta stimolatrice dei lavoratori che si sono rivelati componente importantissima nella dialettica interna dell'azienda, la strada che doveva imboccare. Quella dell'ampliamento e ammodernamento degli impianti per rilanciare, a livelli competitivi la sua produzione qualificata. Ciò non deve, tuttavia, far concludere che tutto è andato liscio e procede regolarmente. Non mancano e non sono mancati grossi errori, squilibri e ritardi, macroscopiche carenze che i lavoratori hanno puntualmente rilevato e che hanno costituito una notevole remora al conseguimento di più avanzati obiettivi.

Lo scorso anno, anche la Miliani procedette alla riduzione dell'orario di lavoro e accusò le conseguenze della cosiddetta sfavorevole congiuntura. Perchè? A questo interrogativo, l'unica risposta valida l'hanno data proprio i lavoratori e in particolare il sindacato unitario. Essa si esprime nel ritardo con cui si è proceduto all'ammodernamento degli impianti (ritardo che tuttora pesa), nella visione grettamente amministrativa che ha impedito di investire tempestivamente e più adeguatamente di quanto s'è fatto, capitali che oggi avrebbero dato ben altri frutti

Oggi sono — ancora sul piano della denuncia — in molti ad occuparsi delle Cartiere Miliani alla cui sommità è, come è noto, quel prof. Santoro Passarelli che rappresenta il maggior azionista della Società, lo INA, e che è alto esponente della DC.

Lo scorso anno, quando «esplosero» le conseguenze delle insufficienze sopra ricordate, che portarono fra l'altro alla liquidazione dell'on. Sparapani fino ad allora presidente (Passarelli occupava il posto di Consigliere Delegato), fu nominato il nuovo Amministratore Delegato nella persona del dr. Emilio De Marchi. Da un anno a questa parte, pur avendo lasciato al nuovo dirigente spazio e tempo per affrontare i problemi — certo non semplici — dell'azienda, così come avevano voluto l'on. Delle Fave che fu investito della questione e la CISL, tutto ciò che c'è fatto si riduce alla applicazione di una serie di misure restrittive che hanno investito le conquiste salariali dei lavoratori e le loro istituzioni (Cassa Mutua Aziendale e Cooperativa fra il personale). Tali misure — che mettono in evidenza l'ostinazione degli amministratori a non capire che c'è un problema di investimenti altamente redditizi, se giustamente impiegati, da affrontare — costituiscono in effetti una pericolosa tendenza. Quella dannosissima, che ha ispirato il passato, di rinviare la soluzione organica dei problemi e, peggio, di affrontarli a pezzi e bocconi, secondo una politica che è stata giustamente definita dei «rabberciamenti» i quali sono antieconomici e non risolutivi

La crisi della Cassa Mutua Aziendale dei dipendenti delle Cartiere Miliani — istituzione che per le sue provvidenze integrative ad avanzato contenuto sociale pochi complessi vantano in Italia e che è il portato della vasta esperienza organizzativa dei cartai fabrianesi — è un fenomeno inevitabile conseguente al decrescere della occupazione e quindi delle entrate che alimentano la Cassa ed al crescere, per contro, delle uscite per l'aumentare dei pensionati. Ed è qui il punto nodale di questa questione. Ciò s'è verificato, infatti, perchè non si sono saputo creare le condizioni tecnico-produttive per mantenere, almeno, il livello della occupazione che, vent'anni fa, era di 650 unità lavorative in più.

La crisi della Cassa Mutua, problema grosso e non unico che attualmente impegna i sindacati e i pensionati a trovare una adeguata soluzione col concorso della Miliani la quale non può sottrarsi ai suoi impegni verso l'istituzione, non è dunque che la risultanza dei fatti ricordati. Sulla questione i lavoratori e i pensionati delle Cartiere Miliani si batteranno con risoluta fermezza tenendo appunto ben presenti i motivi che hanno condotto alla crisi

Occorre, anche qui, però, creare valide premesse perchè il problema non si riaffacci, a breve scadenza, più drammatico di oggi. Queste premesse sono costituite dagli atti «concreti» per assicurare lo sviluppo e il rafforzamento delle Miliani sul piano della capacità produttiva e su quello della sua organizzazione.

Ma anche l'azione concreta ha bisogno di muoversi secondo una impostazione precisa ed organica che miri a recuperare il tempo perduto e a neutralizzare i «guasti» di passati errori. Questa azione deve tenere conto delle posizioni unitarie elaborate dai sindacati, che si riassumono:

nella necessità di provvedere secondo un piano che guardi molto avanti, al completamento dei programmi di ammodernamento e potenziamento dell'apparato produttivo recependo il finanziamento necessario e, nel quadro di una nuova collocazione della Miliani, tenda ad attuare un «consorzio» fra i complessi grafico-cartaio del Poligrafico dello Stato (già azionista delle Cartiere Miliani) e il complesso Miliani attraverso i quali passano quasi tutte le produzioni per conto dello Stato e degli enti pubblici; il discorso è decisivo e chiama in causa il governo se si crede veramente ad un ruolo delle aziende pubbliche nella politica di «piano» di cui si parla;

— nella esigenza di eliminare le disfunzioni di ordine direzionale, tecnico, commerciale e amministrativo, rimuovendone le cause, affrontando con la necessaria spregiudicatezza il problema dell'impiego di quadri adeguati, «recuperando», come è stato proposto dai lavoratori, quei tecnici che con troppa leggerezza sono stati messi in condizioni di andarsene dalla Miliani

— nella utilizzazione integrale dell'apparato produttivo affrontando il problema dello stabilimento di Pioraco e del reparto confezioni in rapporto alla funzione di questi due complessi nel contesto dei programmi produttivi dell'azienda;

— nell'adeguamento degli organici del personale — sempre più insufficiente — e nel rispetto degli accordi e degli impegni di ordine sindacale e sociale che l'azienda vorrebbe «cancellare», ignorando il contributo qualificato e determinante delle maestranze.

Sono queste, a nostro avviso, le principali direttrici di marcia lungo le quali occorre muoversi e che chiamano in causa oltrechè i lavoratori e i loro sindacati, i dirigenti della Miliani, i Comuni di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo, le province di Ancona e Macerata e lo stesso governo, per le implicazioni di ordine economico e sociale che il problema delle Cartiere Miliani ha in una zona gravemente depressa come la nostra.

Otello Biondi

Un operaio della Cartiera Miliani

Calcio

Le marchigiane dopo la «prima» di campionato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 30.

Domenica 2 ottobre le sei marchigiane di serie «C» saranno severamente impegnate nel secondo atto del torneo. Alla vigilia di questo secondo scontro alcune di queste compagini (Vis Sauro di Pesaro, Anconitana, Maceratese e Del Duca Ascoli) sono abbastanza tranquille, sia per la prova fornita domenica scorsa sia per i punti messi all'attivo. Invece Iesina e Sambenedettese (sconfitte nel corso dei due derby marchigiani ad Ancona e Pesaro), «leccate» le ferite, anche se non gravi, sono alquanto preoccupate. Non tanto per la probabilità di perdere altri due punti quanto per il colpo che arrebbe al morale dei ragazzi. Le «due» infatti giocheranno in trasferta. La prima visiterà il temibile Cesena e la seconda sarà di scena a Perugia contro i «grifoni». Le avversarie delle due marchigiane sono reduci da due brillanti «pareggi» esterni.

L'Anconitana, la Vis Pesaro e la Del Duca Ascoli saranno ancora avanti al proprio pubblico rispettivamente contro il Rimini, il Prato e l'Aquila. Mentre la Maceratese sarà al debutto sul proprio terreno contro la Pistoiese. Accoppiamenti che lasciano presagire non facili vittorie, sep pure possibili.

Tuttavia, fra queste, quella che dovrà, più delle altre sudare le proverbiali sette camicie (stando alla carta) appare la Vis Sauro di Pesaro. Non deresi, infatti, l'Anconitana sul suo terreno dovrebbe far «suo» l'incontro con il Rimini. Diciamo dovrebbe, in quanto la compagine romagnola non è la cenerentola del girone (e domenica l'ha ampiamente dimostrato rimandando battuto, e con autorità, il Siena, sia pure con il punteggio minimo), e dal fatto che la compagine dorica al suo rendimento a volte di alto livello, contrappone pause paurose. Ne abbiamo avuto una conferma domenica contro la Iesina. A proposito degli uomini di cap. Bernasconi, per noi sono risultati una piacevole sorpresa. Le prove di precampionato la volevano «sacrificata» all'altare della squadra del capoluogo. Invece, i «leoncelli» hanno tirato fuori le unghie e per poco se ne tornavano a casa con un punto guadagnato.

Bene la Maceratese durante la prima trasferta. L'ossigeno «Giammarinaro» sembra abbia dato ai bianco-rossi nuova vigoria e tecnica. Dovrebbe spuntarla sulla Pistoiese. Altrettanto ottimamente la prova della Del Duca la quale, dopo aver sommerso il povero Lecce, si appresta ad una seconda vittoria a spese dell'Aquila.

La Sambenedettese, invece, ci è apparsa alquanto farraginosa nella manovra di attacco. Troppi passaggetti laterali e poca consistenza a centro campo sono state le cause della sconfitta al «T. Benelli» di Pesaro. Le doti comunque non le mancano. Vedremo se contro il Cesena queste doti salteranno fuori.

a. p.

TERNI: di fronte all'aggravarsi della situazione

Concrete proposte della CCdL per risolvere la crisi economica

Aumento degli investimenti nell'industria pubblica della regione e loro utilizzazione - I problemi agricoli - Opportunità di una conferenza sulle Partecipazioni statali e sui trasporti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30

La Camera Confederale del Lavoro porta a conoscenza della opinione pubblica, le proprie proposte per affrontare e risolvere la grave situazione che si è determinata nelle fabbriche, per i livelli di occupazione, e nelle campagne.

La Camera del Lavoro ha deciso di muoversi in due direzioni: nella ricerca di un'ampia unità tra le forze sindacali, i lavoratori, gli enti locali; con iniziative, quali convegni e manifestazioni, proprie.

Questo il documento approvato e reso pubblico dalla Camera del Lavoro:

«La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Terni ritiene che una politica di effettivo sviluppo economico e sociale della provincia e della Regione, può essere attuata alla sola condizione che si dia soluzione ai seguenti problemi: 1) attuazione delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno per l'Umbria approvato di recente alla Camera dei Deputati; 2) attuazione del «Piano Regionale di sviluppo economico dell'Umbria» provvedendo nel contempo a cura del «Centro regionale» e del «Comitato Regionale per la programmazione» ad un sollecito aggiornamento dello stesso ed a un approfondimento dei programmi di intervento settoriale con particolare riguardo ai seguenti settori: Industria, agricoltura, trasporti, sanità, scuola, edilizia popolare; 3) una nuova politica delle partecipazioni statali che porti, anche con l'utilizzo degli indennizzi ENEL ad uno sviluppo dei settori: Siderurgico, meccanico, chimico e cementiero della «Terni» ed alla nascita di altre attività produttive capaci di creare nuovi posti di lavoro.

«In particolare appare necessario operare in queste direzioni: ripresa delle trattative tra IRI e l'ENI per una unificazione della gestione dell'Industria chimica a partecipazione statale, che, renda possibile il suo potenziamento anche in considerazione dei problemi che nascono dalla concorrenza che le grandi concentrazioni monopolistiche (vedi Montecatini-Edison) esercitano in questo settore; orientare la meccanica delle Acciaierie verso la produzione di beni strumentali cioè di un prodotto finito stabilmente collegato al mercato interno ed estero; ricercare un accordo con l'ENEL che permetta alla «Terni Siderurgica» la fornitura allo stesso di tutte le attrezzature per la costruzione e l'ampliamento di Centrali Elettriche; sviluppare collateralmente alle cementerie di Spoleto la produzione di prefabbricati, la quale, per la disponibilità sul luogo della materia prima (cemento) e della felice dislocazione geografica di Spoleto, può essere collocata sul mercato interno a condizioni particolarmente vantaggiose; incrementare i rapporti commerciali con i Paesi socialisti e con quelli sottosviluppati, adeguando allo scopo anche gli strumenti di cui la «Terni» dispone per questa attività, con particolare riguardo agli Uffici commerciali ed alle Agenzie di rappresentanza all'estero».

«Il problema quindi non è soltanto quello di aumentare gli investimenti ma di orientarne giustamente l'utilizzazione nel senso di favorire uno sviluppo dei vari settori produttivi dell'industria pubblica in Umbria, che crei nuove possibilità di assorbimento della manodopera disoccupata e determini un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Bisogna rendere possibile la costituzione di un Ente finanziario che abbia dimensioni regionali con prevalente partecipazione pubblica e con il compito di promuovere e sviluppare, con la partecipazione finanziaria l'assistenza tecnica, le piccole e medie imprese.

«Una delle condizioni essenziali per il buon funzionamento di una «Finanziaria» così concepita è quindi la partecipazione impegnata della stessa, della «Soc. Terni» partecipazione che si esprima in forti immissioni di capitali, nel prestare alla piccola e media industria complementare l'assistenza tecnico organizzativa e nel fornire alla stessa le materie prime di cui la «Terni» è produttrice (acciai speciali e lamierini magnetici) a condizione di particolare favore.

«In questo quadro si rende altresì necessario ed urgente approntare un piano organico, che utilizzando le indicazioni del «Piano» ed il materiale che su questo problema è stato prodotto dalla Camera di Commercio di Terni, renda possibile la nascita di una vasta rete di piccole e medie industrie per la lavorazione in loco delle materie prime prodotte dalla grande industria (acciai speciali - lamierini magnetici - materie plastiche), nonchè la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli: immediata entrata in funzione dell'Ente di sviluppo regionale per l'agricoltura e adozione di ulteriori provvedimenti che assegnino allo stesso ampi poteri di intervento sulle strutture fondiarie, di fissazione del prezzo della terra, di controllo e di programmazione dell'utilizzo degli investimenti pubblici in agricoltura.

«La Segreteria della Camera del Lavoro di Terni mentre sottolinea all'attenzione dei lavoratori e dell'intera opinione pubblica il ruolo decisivo delle attuali lotte rivendicative e contrattuali anche ai fini di una positiva soluzione dei problemi connessi allo sviluppo economico e sociale della provincia e della Regione, ravvisa la necessità di intensificare il lavoro per realizzare le iniziative che su questi temi sono state decise al recente congresso regionale della CGIL tra cui: una conferenza regionale sul tema «Una nuova politica delle partecipazioni Statali per la creazione di nuovi posti di lavoro e per la ripresa economica e sociale dell'Umbria», un incontro di lavoratori della piccola e media industria; una conferenza regionale sul tema «Le proposte della CGIL per la riorganizzazione e la pubblicizzazione dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani della Regione».

«La Segreteria Camerale propone ai corrispondenti organismi dirigenti provinciali della CISL e della UIL la fissazione di un incontro per compiere un esame della situazione economica locale, per concordare le linee di un'azione comune per intraprendere e portare avanti il movimento unitario di lotta che si espresse nello sciopero regionale del giugno 1965 e per definire una comune piattaforma per la partecipazione dei Sindacati ai dibattiti in seno al Comitato Regionale della programmazione.

«La Segreteria Camerale convinta che solo attraverso l'iniziativa di tutte le forze politiche, sindacali e amministrative è possibile affrontare con successo i problemi connessi allo sviluppo dell'economia locale, rinnova la adesione al Convegno sulle partecipazioni statali indetto dalla Amministrazione comunale di Terni ed esprime il proprio accordo con la proposta del Presidente della Camera di Commercio di dar vita a periodici incontri, tra i dirigenti del suddetto Ente Camerale e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori per fare il punto sullo stato dell'economia locale con particolare riguardo ai problemi dell'occupazione. Il primo di questi incontri dovrebbe svolgersi al più presto ed essere utilizzato per informare, da parte del Presidente della Camera di Commercio, le Organizzazioni sindacali e tramite queste i lavoratori, sullo stato delle iniziative decise in occasione del recente Convegno sulle seconde lavorazioni».

a. p.

Terni

Da oggi in sciopero avvocati e procuratori

TERNI, 30.

Le aule del Tribunale e della Pretura di Terni saranno disertate a tempo indeterminato dagli avvocati: la decisione è stata presa oggi dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Terni che ha deliberato lo stato di agitazione della classe forense, a partire da domani, per esprimere una ferma e decisa protesta per l'intollerabile situazione determinata dalla carenza di magistrati in Tribunale, Pretura, Procura, causa di notevoli danni per tutti i cittadini.

La situazione creatasi negli uffici giudiziari di Terni era stata oggetto di una denuncia del nostro giornale quattro mesi fa quando rilevammo l'assenza da ben un anno del Pretore con funzione direttiva. Oggi, convocata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, con l'adesione del sindacato degli avvocati e procuratori, si è svolta l'assemblea che ha deciso le forme di agitazione e dell'azione volta a dare una struttura efficiente agli uffici giudiziari. Da domani, primo ottobre, gli avvocati e procuratori si asterranno tanto dalle udienze civili che penali, ciò significa che gli avvocati si rifiutano di difendere i propri clienti, stante questa situazione, dove le lungaggini diventano «intollerabili».

Nel contempo la classe forense ternana ha trasmesso agli organi competenti, al Consiglio Superiore della Magistratura e al ministro della Giustizia le proposte per risolvere la situazione

A conclusione dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno che afferma: «Attualmente l'amministrazione della giustizia a Terni è del tutto carente per la insufficienza numerica di magistrati e funzionari e per l'assenteismo, del tutto intollerabile di alcuni magistrati con funzioni direttive». Gli avvocati chiedono: «Per la Pretura: coprire immediatamente il posto di consigliere dirigente, vacante da circa un anno; integrare l'organico con la nomina di un nuovo pretore e ordinando l'anticipata presa di possesso ai tre pretori ultimamente nominati; nominare il cancelliere capo, coprire il posto di cancelliere; integrare l'organico con almeno un funzionario e due dattilografi così come è stato anche richiesto dalle ispezioni ministeriali. Per il Tribunale: rendere efficiente anche con il rispetto dell'obbligo della residenza, l'opera del Primo Presidente: sostituire i magistrati promossi o trasferiti (che sono tre); coprire i posti in organico scoperti sin dal '63. Per la Procura: rendere efficiente, con il rispetto dell'obbligo della residenza, l'opera del Procuratore; coprire il posto di sostituto Procuratore attualmente scoperto».

Le denunce degli avvocati sono un severo atto di accusa che dimostra quanto profonda e complessa sia la crisi della giustizia che a Terni presenta aspetti assai gravi. Basti dire che alcuni magistrati con funzione direttiva presso gli uffici giudiziari di Terni risiedono a Roma; basti aggiungere — come esempio — che un solo magistrato deve consultare per il solo processo Marzella-bis due quintali di incartamenti, oltre a sbrigare la normale amministrazione.

Maggioranza CGIL al poligrafico Buitoni di Perugia

PERUGIA, 30.

Un importante successo ha conseguito la CGIL nelle elezioni svoltesi al poligrafico Buitoni di Perugia per il rinnovo della commissione interna. Il sindacato unitario ha aumentato fra gli operai, rispetto al '65, i suoi suffragi, sia in senso assoluto che in percentuale (circa l'8% in più), guadagnando così un seggio, il che ha permesso la conquista della maggioranza

Ed ecco i risultati confrontati con quelli dello scorso anno indicati fra parentesi. Operai: CGIL voti 150, pari al 66%, seggi 3 (1965: voti 135, pari al 58%, seggi 2); CISL voti 77, pari al 34%, seggi 1 (1965: voti 98, pari al 42%, seggi 2).

Come per gli anni passati invece, il seggio spettante agli impiegati è stato attribuito ad un indipendente.

Spoleto

Valore cittadino della lotta dei lavoratori dei trasporti urbani

SPOLETO, 30.

Tutti i servizi urbani ed extraurbani di Spoleto, compresa la Ferrotramvia Spoleto-Norcia, sono rimasti fermi il 28 e il 29 settembre a seguito dello sciopero nazionale della categoria al quale hanno partecipato nella totalità i lavoratori spoletini.

Sia per i lavoratori delle autolinee che per quelli della Spoleto Norcia le rivendicazioni non riguardano soltanto la questione salariale ma investono i problemi della struttura delle aziende, della efficienza dei mezzi di trasporto per il settore delle autolinee, della stabilità del posto di lavoro e quindi delle prospettive che si presentano per le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti

E' noto che a Spoleto i lavoratori delle autolinee si sono da tempo pronunciati per la pubblicizzazione dei servizi e forti responsabilità pesano su chi ha voluto accantonare i progetti predisposti in passato dal Comune in questo senso e ha preferito elargire elevati contributi a una società che non è in grado di soddisfare le necessità pubbliche.

Neppure per la Spoleto Norcia si può dire che si sia stati molto solleciti se il problema della esistenza di questa ferrotramvia ritorna in modo ricorrente in discussione malgrado le giuste indicazioni di potenziamento scaturite da decine di riunioni e di convegni a Spoleto e contenute nel piano regionale di sviluppo economico che non possono continuare ad essere ignorate dal Governo e dalla burocrazia ministeriale.

La lotta dei lavoratori coincide quindi con gli interessi della città ed ancora una volta e essa a riproporre all'attenzione di tutti i cittadini la esigenza di un vasto schieramento unitario che sappia imporre, nel quadro di una sana politica regionale di sviluppo, la soluzione dei mali che affliggono l'economia spoletina anche per la situazione esistente nel settore dei trasporti

Saluto al preside Romoli

SPOLETO, 30.

Presidi, insegnanti, alunni, autorità hanno porto, nel corso di una cerimonia svoltasi nella Scuola Media «Dante Alighieri», il saluto della scuola spoletina e della città al preside Romolo Romoli che lascia il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Il prof. Romoli ha lavorato nella scuola per oltre quaranta anni e dopo la Liberazione ricoprì a Spoleto anche cariche pubbliche in Comune ed in altri Enti. Giunga a lui anche il più cordiale augurio dell'*Unità*

OGGI apertura della nuova filiale di TERNI
CORSO VECCHIO, 69
ex negozio Timi - vicino a S. Pietro
Il più scelto assortimento di modelli
*GIOVANILI
*SPORTIVI
*ELEGANTI
UN OMAGGIO PER OGNI CLIENTE

Bata